

Consiglio Superiore della Magistratura

ESPOSTO

Il sottoscritto Samuele Landi nato ad Arezzo il 21 Agosto 1965, elettivamente domiciliato in Roma via Muzio Clementi 58 presso lo studio del suo procuratore speciale nominato nella persona dell'avv. Amedeo Di Segni, in Roma Via Muzio Clementi n. 58

Espone Quanto Segue

in relazione ad eventuali ipotesi di reato che si potrebbero avanzare a carico di Roberto Rossi. attuale Procuratore Capo della Repubblica di Arezzo.

1. Identificazione e ruolo dei soggetti menzionati o coinvolti:

- **ROBERTO ROSSI** attuale Procuratore Generale della Repubblica di Arezzo (sostituto procuratore al tempo dei fatti narrati);
- **ANTONIO INCITTI**, agente di Polizia Giudiziaria e braccio destro di ROSSI;
- **ANTONIO PIO DI PALO** – Carabiniere in forza alla Procura, già collaboratore dello stesso ROSSI
- **MARTA MASSAI**, convivente di ANTONIO INCITTI;
- **MASSIMILIANO ROSADI**, proprietario di un appartamento in uso a ROSSI;
- **STEFANO FABBRICIANI**, imprenditore sotto indagine della Procura ed “elargitore” di 50 mila euro;
- **ALFIO MOTTA**, Commissario di Polizia della Questura di Arezzo;
- **ISADORA BROZZI**, Capo della Squadra Mobile della Questura di Arezzo. Entrambi, Motta e Brozzi, hanno condotto indagini su ROSSI per oltre un anno raccogliendo numerosi elementi di prova a suo carico.
- **CASALINI PAOLO**, giornalista oggetto di denuncia, poi prosciolto;

2. Fonti di prova

Le fonti poste a sostegno di quanto qui esposto sono le relazioni e le note di servizio redatte dai funzionari della Squadra Mobile di Arezzo e dagli Agenti di Polizia Giudiziaria della Procura della Repubblica di Arezzo. Tutti i documenti allegati e facenti parte integrante del presente Esposto, provengono da atti processuali pubblici.

3. Appartamenti in uso gratuito al Procuratore Rossi

Il Dott. Roberto Rossi ha avuto in disponibilità ad uso gratuito un appartamento situato in località Poggio Fabbrelli nel comune di Monte San Savino, in provincia di Arezzo ed un altro appartamento, sempre in uso gratuito, situato in località Vitiano, Via De Rossi nr. 86/87 in provincia di Arezzo. Per uso gratuito si intende pagato da altri.

La disponibilità degli appartamenti per suo esclusivo uso è testimoniata a più riprese da diverse persone ed è supportata da fatti ben documentati:

Appartamento di Poggio Fabbrelli (AR):

- 1) FABBRICIANI Stefano in visita a tale appartamento, riferisce a verbale *“la Massai Marta mi disse che tale appartamento appena descritto era in uso al Dott. Rossi ed alla sua amante; riferì pure che i mobili in precedenza posti all’interno dell’appartamento in questione, erano di proprietà del Dott. Rossi Roberto”*. (allegato 501, pagina 2)
- 2) INCITTI Antonio conferma che aveva provveduto a sistemare un’abitazione sita in località Poggio Fabbrelli, Monte San Savino (AR) data in uso al Dott. ROSSI ROBERTO che vi si incontrava con la sua amante (SIMONA CHIARINI); (allegato 502, pagina 2 e 3)
- 3) ALFIO MOTTA, Commissario di Polizia, dichiara di aver escusso a verbale MARTA MASSAI la quale aveva confermato come l’appartamento di Poggio Fabbrelli (AR) era in uso al Dott. ROSSI ROBERTO; (allegato 502, pagina 2)
- 4) In una dettagliata nota informativa della Questura, Marta MASSAI riferisce che: Antonio INCITTI gestiva due abitazioni che aveva messo a disposizione del Dott. ROSSI Roberto per incontrarsi con la sua amante, una giovane avvocato di Arezzo, tale Simona CHIARINI e fidanzata con un ragazzo che praticava tirocinio come allenatore presso la Chimera calcio (associazione gestita da INCITTI e MASSAI). La MASSAI sottolinea che il ROSSI ha una compagna ufficiale, tale Silvia abitante in località Indicatore (AR). (Vedi allegato 505, pagina 2).
- 5) Il quotidiano “IL GIORNALE” riporta: *“Un appartamento con vista sulle colline della Val di Chiana. Roberto Rossi, il procuratore dell’inchiesta sul crac di Banca Etruria, s’intratteneva in quei locali, rifiniti con una certa eleganza, in compagnia delle sue amiche. Una storia andata avanti a lungo, un anno e mezzo circa fra il 2010 e il 2011, tanto che alcuni condomini si erano lamentati con gli amministratori della società proprietaria della casa. «Quell’andirivieni di ragazze non ci andava a genio», racconta al Giornale Emiliano, uno dei sedici abitanti del complesso residenziale di Poggio Fabbrelli, alle porte di Arezzo. «Noi volevamo tranquillità e invece Rossi arrivava per primo, poi le sue amiche, una in particolare a bordo di una Mercedes». Elisabetta, che abita al piano terra, elabora immagini più defilate: «Ho capito che era il procuratore di Arezzo perché avevo visto le sue foto sui giornali. Ma ho in mente solo incontri fugaci sul camminamento di cotto affacciato sulla valle: Buongiorno e buonasera, nient’altro». Ed ancora: “Ma la vicenda di Poggio Fabbrelli resta un episodio sconcertante, da valutare attentamente sul piano disciplinare anche perché nel periodo in questione Rossi, che aveva le chiavi di quell’abitazione, non avrebbe mai pagato le spese condominiali, il canone d’affitto e neppure le bollette delle utenze. Un conto di alcune migliaia di euro. Una cifra saldata dagli*

amministratori della Italcasa Costruzioni srl, Paolo Casalini e Marta Massai”
(allegato 503)

- 6) CASALINI PAOLO, giornalista, conferma al telefono senza alcuna difficoltà, che l'appartamento di Poggio Fabbrelli era in uso gratuito al ROSSI ROBERTO e di come ITALCASA COSTRUZIONI SRL di cui lui divenne amministratore dopo MARTA MASSAI, avesse pagato tutte le utenze, aggiungendo che il riscaldamento era sempre accesso per pretesa del Dott. Rossi.
- 7) Marta MASSAI in differente contesto da quello sopra illustrato racconta dell'abitazione di Poggio Fabbrelli, messo a disposizione del Dott. ROSSI Roberto (Allegato 506 pagina 15)

Appartamento di Vitiano (AR):

- 1) Il Commissario Alfio Motta sente a verbale il proprietario dell'appartamento ROSADI Massimiliano che conferma di come abbia ricevuto il pagamento di 2 mensilità, in contanti e in piccoli tagli, dal poliziotto Antonio INCITTI. Rosadi riferisce anche *“L'INCITTI mi fece capire che nell'appartamento non sarebbe andato ad abitare lui, ma era per il pezzo più grosso della Procura, senza fare nomi”* ed aggiunge, *“chiesi poi a CASALINI (agente immobiliare) chi fosse in realtà la persona che sarebbe andata nell'appartamento. Questi era restio a dirmelo, ma dietro mie insistenze, mi disse a denti stretti che ci sarebbe andato il Dr. Rossi”*. (allegato 510, pagina 2)
- 2) ROSADI Massimiliano racconta poi di come una mattina vide entrare nell'appartamento una bella ragazza e successivamente udì arrivare qualcun altro in macchina che si trattenne con la ragazza. Rosadi chiese a DONNINI (agente immobiliare, collega di CASALINI) chi fosse la ragazza ed anche lui confermò che era un avvocato amante del Dr. Rossi (tale Simona Chiarini). (vedi allegato 510 pagina 2)
- 3) Antonio INCITTI dichiara di aver preso in affitto l'appartamento di Vitiano per darlo in uso al Dott. Roberto ROSSI. (vedi allegato 502, pagina 3)
- 4) Marta MASSAI conferma che l'abitazione di Vitiano era a disposizione del Dott. ROSSI Roberto per incontrarvi la sua amante Simona CHIARINI. (Vedi allegato 505 pagina 2)
- 5) Di nuovo Marta MASSAI in differente contesto, racconta dell'appartamento di Vitiano messo a disposizione del Dott. ROSSI Roberto per incontrare la sua amante. (Allegato 506 pagina 15)
- 6) Isadora BROZZI, capo della Squadra mobile, redige un rapporto dal quale risulta che ROSSI Roberto, durante un incontro svoltosi in Procura, si sia rivolto con tono sdegnato e sferzante nei confronti di INCITTI e gli avrebbe lanciato contro le chiavi dell'appartamento di VITIANO, ringraziandolo per averlo messo in difficoltà con Simona CHIARINI (l'Avvocatessa presunta amante di ROSSI) (allegato 509, pagina 17).

Gli appartamenti sono messi a disposizione del Dott. ROBERTO ROSSI dall'Agente di Polizia Giudiziaria Antonio INCITTI, il braccio destro del Rossi all'epoca dei fatti (dal 2010 al 2012).

Marta MASSAI convivente di Antonio INCITTI ed amministratrice di ITALCASA Costruzioni SRL, mette gratuitamente a disposizione di ROSSI Roberto l'appartamento di Poggio Fabbrelli ed ITALCASA Costruzioni Srl ne paga le utenze.

Il Giornalista Paolo Casalini riferisce questa frase: *“Il riscaldamento dell'appartamento di Poggio Fabbrelli è sempre acceso perché il Dott. Rossi lo usa per andarci con le sue amanti e quindi lo esigeva sempre pronto e caldo”* Le spese sono quindi di migliaia di euro.

Antonio INCITTI affitta a suo nome l'appartamento di Vitiano, ne paga le utenze e lo mette gratuitamente a disposizione di ROSSI Roberto.

4. Ipotesi di Concussione in danno di imprenditori indagati

Il poliziotto Antonio INCITTI e la convivente Marta MASSAI sarebbero delegati a fare da “collettori” di cash. I soggetti cui rivolgono sono imprenditori sotto indagine della Procura di Arezzo.

Antonio INCITTI e Marta MASSAI, si presentano come “intermediari” del Dott. Rossi Roberto e dell'allora capo procuratore Carlo Maria SCIPIO; riescono ad ottenere 50 mila euro in contanti da un imprenditore finito sotto indagine della Procura della Repubblica, tale Fabrizio Fabbriani. Tale indagine è citata in allegato 506 pagina 23.

La storia di come convincono l'imprenditore a versare i soldi è piena di contraddizioni: non coincidono i verbali di Antonio Pio DI PALO, con i verbali del Commissario ALFIO MOTTA ed ISADORA BROZZI; Riporto le dichiarazioni di Fabbriani, cioè' colui che fisicamente consegnò i denari e chi di dovere trarrà le conclusioni:

1) *“L'Avvocato RAPPUOLI mi confermò di conoscere l'INCITTI e mi confermò anche il ruolo dell'INCITTI in Procura, definendolo come l'uomo di fiducia del Procuratore Capo Scipio e del PM Dott. ROSSI Roberto...”* (vedi allegato 504 pagina 4)

2) Fabbriani racconta poi di come l'avvocato Rappuoli *“mi fece presente che la sua posizione era divenuta delicata in quanto un diniego da parte mia del “prestito” poteva influire negativamente sulla sua attività professionale di avvocato presso la Procura della Repubblica in quanto si trattava di assecondare i due più importanti magistrati della Procura di Arezzo e che loro avevano incaricato il loro uomo di fiducia Antonio INCITTI...”* (allegato 504 pagina 4)

In sintesi: Venerdì 30 Marzo 2012 Marta MASSAI, in mattinata, riceve fisicamente i 50 mila euro in contanti da Stefano FABBRICIANI, aggiunge 13 mila euro presi dalle casse della associazione sportiva di cui era socia ed amministratrice e racconta di essere andata in Procura della Repubblica, dentro l'ufficio del Dott. ROSSI Roberto, e li di averli consegnati al convivente Antonio INCITTI che li avrebbe messi nella tasca dei calzoni. (allegato 506 pagina 11 e 13)

Certamente la MASSAI ha portato i soldi in Procura della Repubblica ma i dettagli che la stessa racconta potrebbero lasciare alcune perplessità, tali da rendere poco credibile il suo racconto:

1) La Marta MASSAI avrebbe potuto consegnare i soldi ad Antonio INCITTI direttamente a casa visto che erano conviventi, senza rischiare di attraversare metal-detector e controlli di sicurezza presenti all'ingresso della Procura della Repubblica e magari farsi sorprendere con un pacco di soldi ben oltre l'importo lecito da negoziare in contanti. Inoltre, dentro e fuori gli uffici della Procura della Repubblica ci sono telecamere di sorveglianza e farsi riprendere effettuando una consegna di denaro contante non è la cosa più logica da fare senza validi motivi.

2) Marta MASSAI racconta che si reca nell'ufficio di Antonio INCITTI (accanto a quello del Dott. ROSSI Roberto) e che INCITTI esce dallo stesso e va nell'ufficio del Dott. ROSSI Roberto facendosi seguire dalla MASSAI. INCITTI chiude la porta a chiave, si siede sulla poltrona della scrivania del Dott. ROSSI Roberto e si fa dare i soldi che prontamente mette nella tasca dei calzoni. Anche questa parte appare incredibile: se Antonio INCITTI e Marta MASSAI avessero voluto tenere all'oscuro il Dott. ROSSI Roberto delle loro attività di concussione, non sarebbero certo andati a scambiarsi i soldi proprio dentro il suo ufficio. Diverso sarebbe se i soldi fossero stati destinati effettivamente al Dott. ROSSI Roberto ed i soldi fossero invece rimasti dentro il cassetto della scrivania dello stesso. (vedi allegato 506 pagina 13)

Non siamo a conoscenza dove fosse esattamente il Dott. ROSSI Roberto al momento della consegna dei contanti dentro il suo ufficio.

3) Il giorno 02 Aprile di lunedì, cioè due giorni dopo aver ricevuto 63 mila euro in contanti, Antonio Incitti chiede in prestito di 20 euro al Dott. Rossi Roberto perché non ha i soldi per rinnovare la carta di identità. Ovviamente NON è credibile che INCITTI avendo ricevuto 63 mila euro in contanti appena 2 giorni prima, non avesse 20 euro in tasca! (Allegato 509, pagina 15)

4) In Aprile 2012 Antonio INCITTI incontra casualmente il proprietario dell'abitazione di Vitiano e racconta di non avere i soldi per pagarsi neppure un caffè. "L'INCITTI piangeva miseria" (allegato 507 pagina 4)

5. Conti Correnti sospetti e Benefit a favore di Rossi Roberto

L'agente di Polizia Antonio INCITTI e l'allora convivente Marta MASSAI, gestivano ben **5 associazioni sportive "senza fini di lucro"**. Le associazioni di questo genere non presentano bilanci né dichiarazioni, possono fare fatture per sponsorizzazioni sportive fino a 100.000 euro senza pagare un euro di tasse ed incassarsi pure l'iva corrispondente. (allegato 508)

Sorprendente è la quantità di conti correnti bancari aperti e attivi:

- Antonio INCITTI ha ben 15 conti correnti personali (5 aperti e chiusi nel tempo, quindi attivi 10+ una carta di credito)
- Marta MASSAI ha 11 conti correnti personali aperti.
- Le associazioni sportive hanno altri 13 conti correnti aperti.

Totale 35 conti correnti bancari aperti e attivi!

(Allegato 508, pagina 3 e 4)

La disponibilità di numerosi conti correnti bancari è utile ove si debbano effettuare transazioni cospicue pur rimanendo sotto la soglia di segnalazione antiriciclaggio che ciascun istituto bancario applica sui conti dei propri clienti.

Marta MASSAI racconta di come spesso Antonio INCITTI accompagnasse il Dott. ROSSI Roberto usando l'autovettura privata di Antonio che ne sosteneva tutte le spese. (allegato 505 pagina 3)

Antonio INCITTI si sfoga spiegando di come si fosse sempre prodigato fedelmente per il Dott. ROSSI Roberto, anche sacrificando famiglia e la vita privata, in cambio di vane promesse di avanzamenti di carriera. (Antonio INCITTI si dimetterà dalla Polizia dopo pochi giorni). (Vedi allegato 501, pagina 5)

In almeno un'occasione, Marta MASSAI ed Antonio INCITTI sono andati a dormire in albergo, all' hotel Minerva di Arezzo, per lasciare la casa disponibile al "capo" ROSSI Roberto e la sua amante (vedi allegato 505 pagina 2 e 3)

Antonio INCITTI pagò le spese di un soggiorno all' Hotel Minerva al fratello del Dott. Roberto ROSSI, tale Vittorio ROSSI, in visita ad Arezzo anch'egli con l'amante al seguito:

"Come dichiara FABBRINI Gianni, addetto alla direzione dell'Hotel Minerva, all'Ispezzore MOTTA e al Sovrintendente Giuseppe VARANO, la MASSAI gli disse che c'era un amico importante del suo compagno che sarebbe andato ad alloggiare presso quella struttura, quindi prenotava una camera matrimoniale pregandolo di fargli pagare solo una parte del costo e fatturando la rimanenza al CHIMERA CALCIO. Dalla consultazione dell'archivio elettronico dell'hotel si è constatato che in data 28 Novembre 2011 vi ha preso alloggio ROSSI Vittorio, in atti meglio indicato, fratello del Sost. Proc. ROSSI Roberto, che ha pagato solo 30,00 euro, utilizzando una carta di credito (ricevuta n 8649). Premesso che non se ne conoscono le generalità, nessuna traccia è stata invece trovata della donna indicata quale sua amante che nella circostanza avrebbe con lui alloggiato, la cui registrazione è verosimile ritenere sia stata con dolo o per distrazione omessa" (vedi allegato 509 pagina 12 ed allegato 5 pagina 3)

In un'altra circostanza il ROSSI Roberto aveva chiesto ad INCITTI di accompagnare la fidanzata ufficiale tale SILVIA in montagna per avere la casa libera a disposizione per un incontro con un amante. (Vedi allegato 505 pagina 3)

Risulterebbe che il ROSSI Roberto avesse anche una relazione con la ex-moglie di Nencioli Carlo, titolare dell'agenzia "Falco Investigazioni" di Arezzo. (allegato 519, pagina 3)

Sulla questione mobili e arredamento è da evidenziare come il **Dott. ROSSI Roberto abbia ricevuto in regalo della mobilia dal DR. DI PAOLO, consulente di medicina legale per la Procura di Arezzo**. Lo stesso ROSSI Roberto, insieme ad Antonio INCITTI, si sarebbe recato a Pisa dove avrebbe ritirato l'arredamento messo a disposizione dal DR. DI PAOLO e poi successivamente lo avrebbe portato presso l'abitazione di Poggio Fabbrelli. Per il trasporto della mobilia fu usato un autocarro del Chimera Calcio, una delle tante associazioni sportive riconducibili ad Antonio INCITTI. (Vedi allegato 502 pagina 2)

Un agente di Polizia ha uno stipendio inferiore ai 1.500 euro mensili e le pretese richieste del Dott. ROSSI Roberto sono rappresentate come cospicue.

Incitti si lamenta anche delle continue richieste di ROSSI: *“INCITTI ha detto che non sopportava più il Dr. Rossi; era stressato dalle sue continue richieste di favori, peraltro tutte cose che esulavano dai doveri inerenti il servizio e gli portavano via buona parte del suo tempo libero nonché’ l’esborso di denaro....”* (Vedi Allegato 502 pagina 4)

6. Telecamere di sorveglianza che ROSSI avrebbe installato per monitorare il Procuratore Capo SCIPIO

Sempre da quanto si evince dalla relazione dell’Ispettore MOTTA della Squadra Mobile della Questura di Arezzo, che riepiloga l’attività investigativa espletata tra il 05 e il 30 Giugno 2012, c’è l’incredibile rivelazione secondo la quale il Sostituto Procuratore ROSSI Roberto avrebbe fatto installare di nascosto delle telecamere nell’ufficio del Procuratore capo Carlo Maria SCIPIO.

Nella relazione si legge: “tempo addietro il Sost. Proc. Dr. ROSSI all’insaputa del Procuratore avrebbe fatto installare in tempo di notte delle telecamere all’interno del suo ufficio, che sia lui che INCITTI potevano controllare tramite computer, anche da casa (si precisa che riferimenti in tal senso sono stati fatti anche da MASSAI Marta). Trascorso un certo periodo, e solo dopo che le telecamere erano state tolte, avrebbe richiesto una bonifica ufficiale degli ambienti e quando i tecnici hanno rilevato le tracce di pregressa presenza di apparati di ripresa, si sarebbe mostrato sorpreso e avrebbe formalizzato per iscritto al Procuratore SCIPIO che lui non ne sapeva nulla....” (Vedi allegato 502 pagina 2)

Anche il Luogotenente **Antonio Pio Di Palo**, ritenuto il delfino di **ROSSI Roberto**, era stato assegnato al Capo Procuratore Carlo Maria Scipio e l’ipotesi da indagare è che l’assegnazione era finalizzata ad un continuo, illecito, controllo. (Vedi allegato 502 pagina 2)

7. Ipotesi di abuso d’ufficio, da parte di ROSSI, in danno dei Pubblici Ufficiali Brozzi e Motta

Tutto ciò che emerge, di penalmente rilevante, da Aprile 2012 al Giugno 2013 viene puntualmente annotato, denunciato e trasmesso alla Procura di Genova dai due temerari poliziotti in forza alla Squadra Mobile della Questura di Arezzo: Isadora BROZZI, Comandante capo dell’ufficio e Alfio MOTTA, Ispettore capo del medesimo. Entrambi scontrandosi sin da subito con atteggiamenti reticenti e minacciosi dei magistrati e degli agenti in forza all’Autorità Giudiziaria della Procura che in ogni modo (sostengono gli interessati) cercheranno di ostacolare le indagini su Roberto ROSSI, per oltre un anno scrivono e informano il Procuratore Capo di Genova Michele DI LECCE e il Sost. Proc. della stessa Procura, Francesco PINTO, di reati che sarebbero avvenuti nelle stanze della Procura della Repubblica di Arezzo.

Per oltre un anno comportamenti di pretesa rilevanza penale del Sostituto Roberto ROSSI vengono stigmatizzati in numerose relazioni di servizio redatte con puntigliosa precisione; anche in relazione a presunti atteggiamenti poco virtuosi sul piano etico/morale. Al riguardo numerosi sono i documenti che si allegano, e,

segnatamente: (vedi allegati 509,510,511,512,513,514,515,516,517,518,519,520,521,522,523,524,525,527,529)

Tutto questo lavoro di denuncia ha il suo epilogo nel Giugno 2013. In tale data i due dirigenti di Polizia vengono “trasferiti per incompatibilità ambientale. E’ l’esito di un procedimento disciplinare richiesto dal Sost. Proc. ROSSI al collega Procuratore Generale della Repubblica di Firenze Francesco D’ANDREA. **In allegato 525 la dettagliata denuncia del Commissario Alfio Motta in merito al preteso abuso d’ufficio (per ritorsione) effettuata dal Rossi Roberto.**

In allegato 526 il provvedimento disciplinare (creato ad arte per allontanare i due validi funzionari di Polizia?).

BROZZI E MOTTA verrebbero dunque allontanati in fretta e furia anche per le pressioni esercitate sul capo della Polizia Antonio Manganelli, considerato da molti amico di ROSSI.

L’allontanamento dei due poliziotti ebbe grande eco sulla stampa locale e soprattutto in un articolo pubblicato sul quotidiano “La Nazione di Arezzo” a firma di Salvatore MANNINO, giornalista più volte citato nelle informative della Squadra Mobile di Arezzo alla Procura di Genova quale autore di fughe di notizie dalla Procura di Arezzo. MANNINO ha rapporti di grande confidenza e amicizia con il Sost. Proc. Roberto ROSSI, come è pubblicamente risaputo. Salvatore MANNINO in data 26 Giugno 2013 scrive con toni enfatici: “*Decapitata la squadra Mobile aretina*”. (Vedi allegato 511)

BROZZI e MOTTA scrivono: “*La suddetta relazione finale viene inviata dalla Squadra Mobile alla Autorità Giudiziaria di Genova per le superiori valutazioni in ordine alla condotta di alcuni soggetti a cui si fa riferimento nella presente nota, si ritiene doveroso segnalare a codesta A.G. quanto evidenziatosi nell’ambito dell’attività investigativa esperita da questa Squadra Mobile dopo avere appreso della presunta scomparsa di INCITTI Antonio, nato a Frosinone il 13.6.1978, residente ad Arezzo..., già in servizio c/o la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo dove era assegnato alla Sezione di P.G. del Sost. Proc. Dr. Roberto ROSSI*”.

A parere della Squadra Mobile aretina, “il Sost. Proc. Roberto ROSSI e appartenenti alla Sezione di P.G. della Repubblica di Arezzo, potrebbero loro malgrado essere stati condizionati da quelli che sono stati i rapporti professionali e personali con l’INCITTI prima del 02 Aprile 2012. Inoltre, da più ambienti dell’opinione pubblica locale si sono uditi commenti poco lusinghieri ed infamanti circa l’Operato della Procura della Repubblica aretina, tacciata di avere fatto prendere alle indagini una “strada a senso unico” e di “comodo”.

Nella stessa relazione, la Squadra Mobile aggiunge che “*dal momento in cui ha iniziato ad operare ha dalla stessa Procura ricevuto solo minacce per nulla velate, pressioni e mortificazioni per l’asserito zelo adottato*”.

Nella stessa, l’Ufficio della Squadra Mobile lamenta “*di essere più volte stato messo nelle condizioni di non poter lavorare serenamente*”. Ma la Squadra Mobile va oltre e afferma: “*per quanto è dato conoscere a questo Ufficio si ha la convinzione che le indagini nei suoi confronti (di Incitti) non siano state condotte serenamente e soprattutto in maniera incisiva (non risulta sia stato sottoposto a perquisizione locale, che ovviamente avrebbe*

dovuto essere eseguita anche presso l'abitazione di LUCHERINI Claudia (amante di Incitti), forse proprio perche' e' depositario di segreti che potrebbero mettere ancor di piu' in imbarazzo la locale A.G."

8. Ipotesi di Abuso d'ufficio da parte di ROSSI Roberto in danno del dirigente squadra mobile Marco Dal Piaz

Secondo quanto risulta da annotazione della Squadra Mobile a firma Commissario Alfio Motta, allegato 502 pagina 3. Il Dott. ROSSI Roberto avrebbe fatto trasferire il dirigente della squadra mobile Dott. Marco Dal Piaz per antipatia. Avrebbe fatto pressione sul capo della Polizia Antonio Manganeli di cui ROSSI era grande amico.

Una cara amica di ROSSI, tale Anna Mariotti considera ROSSI Roberto "il mio fratellone" e scrive su Facebook di essere stata molto amica di Antonio Manganeli. In applicazione della nota "Legge del Contrappasso", il nuovo capo della Squadra Mobile, Dott.sa Isadora BROZZI succeduta a Dal Piaz, scatenò un vero e proprio inferno con le sue indagini sull'operato del Dott. ROSSI Roberto.

9. Ipotesi di Abuso d'ufficio da parte di ROSSI Roberto in danno del sovrintendente Ugo Bonelli

Il Dott. ROSSI Roberto avrebbe impedito il transito del Sovrintendente Ugo Bonelli ai servizi segreti per personal antipatia. Risulta da annotazione della Squadra Mobile a firma Commissario Alfio Motta, allegato 502 pagina 2.

10. Ipotesi di Abuso d'ufficio da parte di ROSSI Roberto a favore di Simona Chiarini

Risulta che ROSSI Roberto facesse parte della commissione di esami a cui la sua giovane amante Simona Chiarini si sottopose per iscriversi all'albo degli avvocati. ROSSI Roberto la accompagnò in macchina a Firenze alla medesima sessione d'esame. Risulta da annotazione della Squadra Mobile a firma Commissario Alfio Motta, allegato 502 pagina 2.

11. Ipotesi di Omissione d'atti d'ufficio a favore del Maresciallo Ferri

Il Maresciallo Ferri avrebbe ripetutamente usato la macchina di servizio per fini personali. Rossi Roberto pur essendone a conoscenza, nulla avrebbe fatto nei sui confronti. Risulta da annotazione della Squadra Mobile a firma Commissario Alfio Motta, allegato 502 pagina 1.

12. Ipotesi di Omissione d'atti d'ufficio a favore dell'appuntato **Ciro PENTANGELO**

L'appuntato **Ciro Pentangelo** sarebbe stato intercettato mentre avisava un imprenditore edile **MANCINI Piero** di indagini a suo carico. Nessun provvedimento sarebbe stato preso se non un semplice trasferimento interno alla Procura. Risulta da annotazione della Squadra Mobile a firma Commissario **Alfio Motta**, allegato 502 pagina 1.

13. Ipotesi di Omissione d'atti d'ufficio a favore dell'ispettore **Antonio DI MICCO**

L'ispettore capo **Antonio di MICCO** avrebbe apposto più volte la firma falsificata del procuratore della Repubblica **DI CICCIO**. Sarebbe solo stato trasferito internamente. **Antonio DI MICCO** era finito sotto indagine anche per aver avisato un imprenditore di indagini a suo carico, procedimento poi archiviato dalla Procura. Risulta da annotazione della Squadra Mobile a firma Commissario **Alfio Motta**, allegato 502 pagina 1.

14. Ipotesi di Violazione Segreto d'Ufficio

Si fa menzione a documenti che **MASSAI Marta** ha rinvenuto presso la sua abitazione che aveva consegnato alla squadra Mobile che a sua volta aveva trasmesso alla Procura di Arezzo. Tra questi c'era anche la fotocopia del verbale di non convalida da parte del GIP del locale Tribunale dell'arresto per pedofilia di **SETTIMELLI Nedo**. In merito **INCITTI** ha poi per le vie brevi riferito alla Squadra Mobile che il possesso di quel documento era legato al fatto che lui, così come aveva fatto altre volte in passato quando il Sost. Proc. **ROSSI** lo disponeva, passava informazioni relative ad indagini a **Salvatore MANNINO**, giornalista della redazione di Arezzo della "Nazione", al quale aveva trasmesso via fax quel documento. **Altre volte, invece, le fotocopie di documenti relativi ad indagini erano state direttamente consegnate nelle mani del giornalista MANNINO, ma in busta chiusa.** (allegato 509 pagina 18)

La Squadra Mobile denuncia inoltre una violazione del segreto d'ufficio relativo alle notizie sulla stessa (vedi allegato 511).

15. Ipotesi di "Depistaggi" ad opera del luogotenente **Antonio Pio DI PALO**

*"Il Luogotenente **DI PALO Antonio Pio**, che è il delfino del Dr. **ROSSI** e che fino all'arrivo del Procuratore **Scipio** era sempre stato in Sezione con **ROSSI**, seguendolo anche dalla Procura della Repubblica di Siena, sarebbe stato assegnato alla Sezione del Procuratore **SCIPIO** in modo da poterlo sempre controllare e riferire allo stesso Dr. **ROSSI**;"* come scritto in allegato 519 pagina 2

L'ipotesi sarebbe che Di PALO producesse copiosi verbali tutti tesi ad incolpare Antonio INCITTI e Marta MASSAI ma sempre nascondendo che il Dott. ROSSI Roberto beneficiava copiosamente dell'operato di Antonio INCITTI come precedentemente riportato.

I tentativi di creare una cortina di nebbia a protezione di ROSSI Roberto apparirebbero piuttosto evidenti:

In allegato 507 il verbale di sommarie informazioni redatte da DI PALO con il proprietario della casa di Vitiano tale Rosadi Massimiliano, tenta di far apparire l'abitazione come non utilizzata.

Il coraggioso Commissario Alfio Motta ottiene dichiarazioni a verbale dallo stesso proprietario totalmente opposte, ROSADI infatti afferma: *"Avendo visto l'instestazione sulla busta, chiesi poi a CASALINI chi fosse la persona che in realtà sarebbe andata nell'appartamento. Questi era restio a dirmelo, ma dietro mie insistenze mi disse a denti stretti che ci sarebbe andato il Dr. ROSSI. Qualche tempo dopo mi recai a Vitiano per fare dei lavori all'interno di un altro degli appartamenti di mia proprietà. Mentre ero intento a lavorare vidi sopraggiungere un'autovettura BMW serie 1 di colore vinaccia o marrone metallizzato, che si parcheggiò nello spazio dell'appartamento dato in locazione all'INCITTI. Ne discese una donna, giovane e di bella presenza, che si recò all'interno dell'appartamento suddetto, dove si trattenne. Intento nei miei lavori non feci caso se poi sopraggiunse qualcun altro. Mi trovai poi a parlarne con DONNINI Fabio, il quale anche lui a denti stretti mi disse che la donna della BMW era un avvocato che lavora in Tribunale e che aveva una relazione con il "Dottore" della Procura, così lo chiamavano tutti..."* **Vedi allegato 510.**

Il ROSADI aggiunge *"Mentre ero lì fui raggiunto telefonicamente dal DONNINI Fabio il quale disse che doveva parlarmi, ma non per telefono. Mi chiese quindi di passare per l'agenzia. Gli risposi che ero impossibilitato e che se voleva poteva raggiungermi in ospedale. Da lì a poco DONNINI Fabio arrivò, e nella sala d'attesa del pronto soccorso riservatamente mi disse che da lì a qualche giorno sarei stato convocato dalla procura per essere sentito in proposito dell'appartamento di Vitiano. Mi suggerì di non fare nomi "eccellenti" e dire che il contratto non era stato perfezionato. Mi disse anche di stare tranquillo che tanto sarebbe finito tutto in una bolla di sapone. In effetti qualche giorno dopo fui chiamato telefonicamente da tale DI PALO, dei Carabinieri, che per telefono mi accennò circa i motivi della convocazione, cioè per l'appartamento di Vitiano, quindi mi recai in Procura immediatamente dopo avere chiuso il telefono. Oltre a DI PALO alla verbalizzazione era presente anche un altro uomo, giovane, credo sempre un Carabiniere, ma era in borghese, ma non saprei dire come si chiamasse. Sono stato sentito circa l'appartamento e anche relativamente ai rapporti con INCITTI Antonio. Non ho fatto le precisazioni che sono state fatte qui oggi in quanto non mi sono state poste domande precise, ma mi fu solo detto di rispondere alle domande che mi sarebbero state poste."*

Il Commissario Alfio Motta sospetta che ci sia la "manina" di Antonio Di Palo nelle accuse anonime a suo carico ricevute via posta ordinaria. (vedi allegato 520)

Motta aggiunge sul DI PALO: *"a) DI PALO dice che sin dal 04 Aprile 2012 attuava lesta attività di "intelligence" che consentiva di individuare nella signora LUCHERINI Claudia soggetto capace di fornire in quella fase utili notizie finalizzate al rintraccio di INCITTI. Ci si domanda di quale attività parla atteso che sia il Procuratore SCIPIO che il Sost. Proc. ROSSI*

conoscevano personalmente la LUCHERINI Claudia, che avevano frequentato, ed erano al corrente della relazione sentimentale esistente fra lei e l'INCITTI." (allegato 509)

Ed aggiunge:

"annotazione del Luogotenente DI PALO datata 23 Aprile 2012 ed indirizzata al Procuratore SCIPPIO, con timbro di deposito del 24 Aprile 2012 (di alcune notizie riportate nell'annotazione il Procuratore nel corso del colloquio informale del 21 Aprile 2012 ha negato di saperle, mentre su altre se le sapeva ha taciuto). Guarda caso risulta essere stata redatta lo stesso giorno in cui questo Ufficio ha depositato la nota con la quale sono state comunicate le informazioni rispettivamente fornite per le vie brevi da INCITTI Antonio e MASSAI Marta, alcune delle quali relative anche alla vita privata del Sost. Proc. ROSSI. La lettura della suddetta annotazione lascia veramente perplessi."

Ancora MOTTA:

"INCITTI, inoltre, al redattore della presente ha riferito che il Sost. Proc. ROSSI aveva in passato usufruito anche dell'appartamento della LUCHERINI Claudia per incontrarsi con una donna con la quale aveva una relazione);"

Motta continua:

"f)-DI PALO dice che nel contesto delle verbalizzazioni delle dichiarazioni a lui rese in Procura - dovrebbero essere quelle del 12 Aprile 2012 - INCITTI in maniera confidenziale, quindi fuori verbale, ha adombrato dubbi sul Sostituto Commissario Alfio MOTTA e l'ispettore Capo Pasquale GRIECO, entrambi di questa Squadra Mobile, alludendo al fatto che favorissero lo sfruttamento della prostituzione. Il caso vuole che si tratti delle medesime notizie contenute nell'esposto anonimo pervenuto in Questura il 30 Aprile 2012 e partecipato a questa Squadra Mobile in data 02 Maggio 2012 (il timbro postale reca la data del 26 Aprile 2012). La riflessione che a questo punto viene logico fare è che INCITTI non aveva alcun motivo di fare un anonimo la cui paternità sarebbe stata ad egli subito attribuita considerate le specifiche dichiarazioni che aveva fatto al DI PALO, mentre interesse a fare estromettere il redattore della presente delle indagini addebitandone la responsabilità allo stesso INCITTI lo poteva avere qualcuno altro. DI PALO ha però omesso di dire, come per le vie brevi ha invece qui fatto INCITTI, che nel contesto della verbalizzazione del 10 Aprile 2012, il Sost. Proc. ROSSI sarebbe entrato nell'ufficio ove si stava procedendo e rivolgendosi con tono sdegnato e sferzante nei confronti di INCITTI gli avrebbe lanciato contro le chiavi dell'appartamento di Vitiano ringraziandolo per averlo messo in difficoltà con la Simona CHIARINI (la giovane avvocato di Arezzo - n.d.r.). Tale atteggiamento è sicuramente da mettersi in collegamento al dialogo riservato che in data 06 Aprile 2012 Massai Marta aveva avuto con il Magistrato all'interno del suo ufficio;"

Ancora MOTTA su DI PALO:

"Sempre nei tabulati dell'utenza suddetta (3347530260 di INCITTI) si notano contatti del pomeriggio del 10 Aprile 2012, immediatamente dopo avere lasciato gli uffici di questa Squadra Mobile, con una utenza mobile intestata al DI PALO, il quale ha pertanto appreso subito dell'operato di questa Squadra Mobile, e viene automatico presumere abbia immediatamente dopo riferito al Procuratore SCIPPIO ed al Sost. Proc. ROSSI;"

MOTTA solleva altri dubbi sull'operato di DI PALO:

“h)-sarebbe importante sapere, visto che DI PALO non lo menziona, per poterlo sentire in merito, quale altro Ufficiale di P.G. era presente quando la MASSAI Marta extra verbale dichiarò in Procura che il redattore della presente l'aveva avvisata che il Procuratore SCIPIO e il Sost. Proc. ROSSI volevano proteggere INCITTI. Viene anche da chiedersi se a seguito delle dichiarazioni della MASSAI circa l'appartamento di Poggio Fabbrelli dove il Sost. Proc. ROSSI incontrava una delle donne con le quali aveva relazioni sentimentali, abbia mai redatto relazione l'ispettore Capo Vincenzo PERAZZA, che tuttora è in servizio presso la Sezione di P.G., che insieme ad INCITTI si occupò del trasporto del mobilio necessario ad arredarlo, e per la fatica sostenuta avrebbe nella circostanza commentato: “...guarda cosa tocca fare per una scopata.. “

Ed ancora:

i)-a pag. 16 dell'annotazione di DI PALO si fa riferimento alla MASSAI Marta ed a PERNICI Mario, quindi agli appartamenti di proprietà della “Italcasa Srl” amministrata e rappresentata dalla medesima MASSAI (la società che la Guardia di Finanza di Arezzo ha indicato netta nota datata 19 Aprile 2012 esitando la delega del Sost. Proc. ROSSI, precisando di non avere approfondito gli accertamenti in quanto esulava dal contesto sportivo a cui si faceva riferimento), siti in località Poggio Fabreilli del Comune di Monte San Savino e che la MASSAI avrebbe dato a garanzia del “prestito” ricevuto, la cui relativa somma di denaro sarebbe poi stata consegnata negli uffici detta Procura ad INCITTI. Come si ripete, uno di tali appartamenti era stato tempo addietro messo a disposizione del Sost. Proc. ROSSI; “ (vedi allegato 509)

In altra situazione DI PALO chiede ed ottiene di rimuovere informazioni su ROSSI da una relazione:

“Alle ore 11,00 circa il Procuratore ha ricontattato telefonicamente la Dott.ssa BROZZI e le ha detto di tornare da lui per sistemare una questione formale, o che se voleva poteva mandare solo me. Siamo andati insieme dal Procuratore, il quale nel suo ufficio, alla presenza del Luogotenente DI PALO, che era seduto alla scrivania del Procuratore intento a scrivere al computer, ci ha rappresentato che per questioni di forma, ossia per evitare che la nota depositata in data 23 Aprile (dove si faceva riferimento ai fatti riservati che riguardano anche alcuni aspetti della vita privata del Dr. ROSSI) andasse inopportunamente a finire nel fascicolo che riguarda le indagini a carico di INCITTI Antonio, cioè nel 2198/12 R.G.N.R., sarebbe stato meglio rifarla cambiando l'oggetto e mettendo solo “Atti relativi indagini delegate” correggendo quindi parzialmente anche l'allegata mia annotazione dove andava tolto il riferimento al proc. pen. suddetto. Ha precisato di lasciare comunque la data del 23 Aprile e che di ciò si era consigliato con la Dott.ssa MAGGIORE. Fatto ritorno presso questa sede, anche se dubbiosi abbiamo provveduto a fare quanto richiesto dal Procuratore, ma senza cancellare dal computer né togliere dal nostro fascicolo la copia della nota precedente (quella che in data 23 Aprile era stata consegnata nelle mani del Procuratore il quale ci aveva accusato ricevuta). In buona sostanza ora appare che quanto riportato in annotazione è frutto di attività delegata per le vie brevi dal Procuratore a seguito dell'incontro del 21 Aprile presso l'outlet di Foiano della Chiana. Abbiamo riportato la nota corretta al Procuratore, il quale nel suo ufficio, dove era ancora presente il Luogotenente DI PALO, ci ha detto: a) i tabulati sulle utenze segnalate saranno richiesti dal 01 Marzo a data di notifica del decreto e non ancora più retrodatati, così come avevamo suggerito noi, periodo che sarà comunque acquisito in un secondo momento. Questo perché, a suo dire, un periodo più corto permetterebbe di avere prima i tabulati;” Vedi allegato 517, pagina 1.

In allegato 518 ancora DI PALO in modalità “SCHERMO”:

*“-in una delle circostanze in cui è stata sentita (Marta MASSAI) in Procura dal Luogotenente Antonello DI PALO, asseritamente in data 17 c.m., lei avrebbe narrato anche dei suddetti fatti che riguardano la vita privata del Dr. ROSSI. DI PALO le avrebbe detto che per motivi di opportunità non avrebbe verbalizzato quegli specifici fatti e che li avrebbe comunque riportati in una separata annotazione che avrebbe poi consegnato al Procuratore (il giorno dopo la MASSAI, presso questi uffici, ha verbalizzato alcune informazioni che non si era asseritamente fidata a dire in Procura - **vedasi nota datata 19 Aprile 2012 trasmessa al Dr. ROSSI Sost. Proc.**);”*

16. Ipotesi di Omissione atti d'ufficio da parte del Procuratore Michele Di Lecce

La relazione finale sugli episodi di evidente rilievo penale che coinvolgono il Sostituto Roberto ROSSI redatta dalla Squadra Mobile in data 3 Settembre 2012 ed inviata alla Procura di Genova competente per i reati che coinvolgono i magistrati di Arezzo, il 17 Settembre 2012 viene **incredibilmente inserita nel registro degli atti che non costituiscono reato, modello 45**, con assegnazione congiunta al Procuratore capo dell'epoca Michele Di Lecce e al suo Sostituto Francesco Pinto.

La relazione completa della Squadra Mobile inviata alla procura di Genova evidentemente non è ritenuta interessante dai magistrati genovesi competenti ad indagare i colleghi aretini si trova in allegato 509. La annotazione di iscrizione sul modello 45 è in alto a sinistra della pagina 1, scritta a mano. **Seppure detta Relazione di Servizio potesse essere ritenuta insufficiente ad una condanna, appare invece ragionevole affermare che vi fosse sufficiente materiale per imporre una indagine e l'apertura di un procedimento!**

Per questo motivo inoltriamo questo esposto anche alla competente Procura di Torino affinché' valuti se ricorrano gli estremi di reato da parte dei Magistrati della Procura della Repubblica di Genova dell'epoca.

15. Il Dossier Eutelia

Il Capo della squadra mobile invia alla Procura di Genova il 22 Marzo 2013 anche copia del dossier Eutelia apparso on-line qualche giorno prima: *“Con riferimento a precedenti note p.c. ed oggetto (rispettivamente datate: -03.9.2012, prot. n. 1255/12; -26.9.2012, prot. n. 1366/12; -09.10.2012, prot. n. 1366/12; -02.02.1013, prot. n. 224/13; -07.3.2013, prot. n. 442/13) relative alla nota vicenda che vede coinvolto INCITTI Antonio più altri, per opportuna quanto doverosa conoscenza si informa codesta A.G. che da un articolo stampa a firma del giornalista SERAFINI Luca pubblicato in data 21 c.m. dal locale quotidiano “Corriere di Arezzo” si è appreso che sui siti internet eutelia.5gbfree.com ed eutelia.leehoan.com erano presenti documenti riservati attinenti le indagini sulla nota società “Eutelia”, che screditerebbero l'operato del Sostituto Procuratore Dr. Roberto ROSSI, dei commissari giudiziali nominati per la gestione della società stessa - SAITTA Daniela, PACE Francesca e VIDAL Gianluca - nonché del Giudice del Tribunale di Arezzo che procedette alla nomina degli stessi commissari, Dr. Cosmo CROLLA. Si è pertanto proceduto alla stampa del documento presente sui siti suddetti (non anche dei suoi allegati) (**vedasi all. n. 01 - 02**).”* (vedi Allegato 527)

e continua:

“Questa mattina, oltre che sul “Corriere di Arezzo” anche su “La Nazione”, con un articolo a firma del giornalista MANNINO Salvatore, sono state pubblicate altre notizie relative alla vicenda “Eutelia” e alla conduzione delle indagini relative. “La Nazione”, in particolare, riporta anche i commenti che il Procuratore ff. ROSSI e il Giudice CROLLA avrebbero rispettivamente atto a seguito delle accuse mosse nei loro confronti su internet (vedasi all n. 03 - 04). Giova precisare che riferimenti al commissario giudiziale SAITTA Daniela erano già stati fatti presso questa sede da INCITTI Antonio nel mese di Giugno 2012 (vedasi all n. OS - si tratta di annotazione già allegata alla prima nota di questa Squadra Mobile prot. n. 1255/12 del 03 Settembre 2012, con il progressivo n. 43). Nella circostanza egli riferì di “...avere sempre copiato e conservato su supporti informatici, che tuttora conserverebbe, tutti i documenti relativi alla sua attività lavorativa presso la Sezione della Procura della Repubblica, e ciò perché a volte c'erano delle cose poco chiare nelle indagini, quelle più importanti, condotte dal Dr. ROSSI...” e si riservava di essere più preciso in merito nel caso in cui fosse stato costretto a difendersi da accuse, quale quella di concussione che la Procura della Repubblica di Arezzo gli aveva ingiustamente addossato e per la quale temeva potesse essere raggiunto da un provvedimento cautelare emesso da codesta A.G.- “ (sempre Allegato 27)

16. Computer che “SCOTTA”

Il ROSSI ROBERTO usa un computer riservato fuori dagli uffici della Procura della Repubblica e che tiene presso l'associazione sportiva gestita da INCITTI Antonio. Ad un certo punto la MASSAI porta questo computer da specialisti per controllarne il contenuto:

“nel computer che ha portato (MASSAI Marta) presso l'agenzia investigativa di NENCIOLI Carlo, erano contenuti documenti e immagini delle indagini relative a quanto accadeva all'interno della discoteca “Grease” e della società “Eutelia”, ma anche altro. È certa di ciò in quanto in passato ha avuto modo di leggere e vedere qualcosa, poiché a volte la sera il Dr. ROSSI, INCITTI e PERAZZA si trovavano all'interno dell'ufficio dell’“A.S.D. OPES.AREZZO” e visionavano il contenuto del computer, con la MASSAI che stava nella stessa stanza, ad un'altra scrivania, intenta ad occuparsi di pratiche attinenti l'associazione stessa;” (Vedi Allegato 522 pagina 7)

Il computer venne immediatamente posto sotto sequestro dallo stesso ROSSI Roberto tramite il fidato Antonio Pio DI PALO:

“Il 6 aprile 2012 in ottemperanza del provvedimento emesso in pari data dal dott. ROSSI Roberto, espletate le formalità di rito, si procedeva al sequestro del computer/case consegnato dalla MASSAI Marta al NENCIOLI Carlo (all.ti 4,5 e 6) che a sua volta lo aveva consegnato al tecnico informatico di fiducia signor CEROFOLINI Alessandro incaricandolo di forzare la password e recuperare i dati per conto della signora MASSAI. Il tecnico invitato a consegnare il computer che portava dalla sede della sua azienda alla sede della “Falco Investigazioni” dichiarava nel corpo del verbale di sequestro (all. 6) di aver effettuato esclusivamente una pulizia fisica del case e la accensione del computer senza procedere oltre perché bloccato nella sua attività dalla telefonata degli ufficiali di p.g. operanti. Nel medesimo contesto veniva pure acquisito in copia la documentazione integrale dell'incarico intervenuto con mandato del 4 aprile 2012, protocollato al numero 19/12 del registro interno vidimato dalla Questura di Arezzo, circostanze queste concordanti ed ampiamente fissate nel verbale di s.i.t. “NENCIOLI” del 6 aprile 2012 (all. 7). Le fasi operative che hanno portato al sequestro del “case” sono state prudenzialmente fissate nelle “sit” richieste a BONCI Silvia (all. 5), segretaria amministrativa della agenzia investigativa, a causa del suo sconcertante ed inspiegabile comportamento ostile ed arrogante tenuto verso gli ufficiali di p.g. operanti, a tratti ingiurioso

e provocatorio soprattutto nei riguardi dello scrivente che tentava invano di provocare definendolo sprezzante, professionalmente incapace, ignorante, accusandolo di tentare di fare sottoscrivere alla BONCI medesima dichiarazioni non veritiere in merito al rintraccio del suo capo signor NENCIOLI Carlo (circostanza assolutamente priva di ogni valenza); infine minacciava lo scrivente bisbigliando che "avrebbe parlato con una procuratrice sua conoscente in Procura che mi avrebbe messo a posto" farfugliando sotto voce altre cose incomprensibili ed ad alta voce: "mi farò sentire con un suo superiore diretto". Si placava parzialmente solo all'arrivo del CEROFOLINI e si quietava totalmente alla presenza del NENCIOLI, comportandosi poi come se niente fosse accaduto. " (vedi allegato 506, pagina 6)

Il computer rende "ricattabile" il Dott. ROSSI Roberto?:

"INCITTI ha affermato di avere sempre copiato e conservato su supporti informatici, che tuttora conserverebbe, tutti i documenti relativi alla sua attività lavorativa presso la Sezione della Procura della Repubblica, e ciò perché a volte c'erano delle cose poco chiare nelle indagini, quelle più importanti, condotte dal Dr. ROSSI, riservandosi di essere più preciso in merito nel caso in cui fosse stato costretto a farlo per difendersi da accuse, quale quella di concussione, che la Procura della Repubblica di Arezzo gli aveva ingiustamente addossato e per la quale temeva potesse essere raggiunto da un provvedimento cautelare emesso dalla Procura della Repubblica di Genova. Tale suo timore lo aveva indotto, anche su consiglio del difensore di fiducia, ad inoltrare istanza di dimissioni volontarie dalla Polizia di Stato, a seguito delle quali sarebbe venuto meno l'elemento del pericolo di reiterazioni di reato in base al quale i P.M. di Genova avrebbero potuto richiedere una misura cautelare;" (Vedi allegato 502, pagina 3)

Da quanto si evince finora il Procuratore della Repubblica di Arezzo Roberto ROSSI è ad oggi potenzialmente ricattabile e per questo non è da ritenersi opportuno che conservi il suo incarico di Procuratore Capo; Incarico da condurre in serietà e onorabilità ma, soprattutto in serenità!

ROSSI appare ricattabile da più soggetti che pubblicamente asseriscono di avere in mano documenti e prove che potrebbero "distruggere" la sua figura pubblica in qualsiasi momento. Questi soggetti sono: Marta Massai, Antonio Incitti, Carlo Nencioli, i quali hanno a disposizione copia del disco fisso del computer usato da ROSSI e INCITTI per compiere atti illeciti.

17. Conclusione

Il presente esposto ha lo scopo di porre all'attenzione di ogni soggetto destinatario, accadimenti che riguardano l'operato del Procuratore Generale ROSSI Roberto e di altri soggetti citati, affinché vengano effettuate le opportune indagini e valutata la sussistenza di eventuali profili di rilevanza penale di specifici fatti dedotti.

Per quanto sopra esposto e motivato il sottoscritto Samuele Landi, chiede che l'Ecc.ma Autorità adita voglia disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti in narrativa, valutando gli eventuali profili di illiceità penale degli stessi e, nel caso, individuare i possibili responsabili e procedere nei loro confronti.

Si riserva di formulare altresì denuncia-querela qualora dagli accertamenti emergessero fatti di reato procedibili a querela di parte.

Chiede infine di essere avvisato ex art. 406 c.p.p. in caso di richiesta di proroga delle indagini preliminari ed ex art. 408 c.p.p. in caso di richiesta di archiviazione.

Ogni notifica o notizia relativa al presente esposto deve essere indirizzata presso il mio nominato procuratore Avv. Amedeo Di Segni del foro di Roma con studio in via Muzio Clementi 58.

Gli allegati sono accessibili dal seguente indirizzo:

https://www.eutelia.life/allegati_esposto_settembre_2019.zip

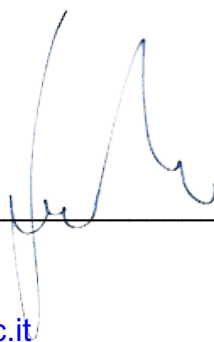
(come file compresso .zip)

o singolarmente da:

https://www.eutelia.life/allegati_esposto_settembre_2019/

Con Osservanza

Samuele Landi



E-mail PEC: samuele.landi@pec.it

Roma, 06 Settembre 2019

Indice Contenuti

1. Identificazione e ruolo dei soggetti menzionati o coinvolti:	1
2. Fonti di prova	1
3. Appartamenti in uso gratuito al Procuratore Rossi	1
4. Ipotesi di Concussione in danno di imprenditori indagati	4
5. Conti Correnti sospetti e Benefit a favore di Rossi Roberto	5
6. Telecamere di sorveglianza che ROSSI avrebbe installato per monitorare il Procuratore Capo SCIPIO	7
7. Ipotesi di abuso d'ufficio, da parte di ROSSI, in danno dei Pubblici Ufficiali Brozzi e Motta	7
8. Ipotesi di Abuso d'ufficio da parte di ROSSI Roberto in danno del dirigente squadra mobile Marco Dal Piaz	9
9. Ipotesi di Abuso d'ufficio da parte di ROSSI Roberto in danno del sovrintendente Ugo Bonelli	9
10. Ipotesi di Abuso d'ufficio da parte di ROSSI Roberto a favore di Simona Chiarini	9

11. Ipotesi di Omissione d'atti d'ufficio a favore del Maresciallo Ferri	9
12. Ipotesi di Omissione d'atti d'ufficio a favore dell'appuntato Ciro PENTANGELO	10
13. Ipotesi di Omissione d'atti d'ufficio a favore dell'ispettore Antonio DI MICCO	10
14. Ipotesi di Violazione Segreto d'Ufficio	10
15. Ipotesi di "Depistaggi" ad opera del luogotenente Antonio Pio DI PALO..	10
16. Ipotesi di Omissione atti d'ufficio da parte del Procuratore Michele Di Lecce	14
15. Il Dossier Eutelia	14
16. Computer che "SCOTTA"	15
17. Conclusione	16
Indice Contenuti	17